MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2007
166
Fonte: www.articolo21.info

Secondo l'accusa un vero e proprio comitato di affari
Per il residence indagata anche la moglie di Follini

E il procuratore insabbiò gli abusi del megavillaggio

Basilicata, blitz e perquisizioni a giudici, bancari e politici coinvolti nell'inchiesta di Catanzaro

L'allarme del Csm: grande inquietudine, aperta una pratica sui magistrati coinvolti

■ di Sandra Amurri

L'INCHIESTA condotta dal pm di Catanzaro Luigi De Magistris delinea un vero e proprio «comitato d'affari»: magistrati, politici e banche. Che avrebbero offerto - a titolo diverso - le coperture necessarie per la realizzazione del villaggio turistico «Marinagri» a Policoro in Provincia di Matera, per un valore di 200 milioni di euro. Villaggio che ieri è posto sotto sequestro. Carabinieri e Finanza hanno perquisito anche le abitazioni e agli uffici di Michele Cannizzaro - direttore generale della Asl San Carlo di Potenza e marito del sostituto procuratore di Potenza, Felicia Genovese - , di Attilio Caruso - presidente pro-tempore della Banca popolare del Materano - , di Vincenzo Vitale - rappresentante legale del «Marinagri» - e dell'ex colonnello dei carabinieri Pietro Gentili - attuale responsabile della sicurezza del villaggio. Inoltre, secondo quanto si legge nel decreto di perquisizione, il presidente del Tribunale di Matera, Iside Granese - che risulta essere giudice in diverse cause in cui compare come convenuta la Banca popolare del Materano nello stesso periodo in cui il magistrato aveva contratto un rapporto con lo stesso istituto - avrebbe intrattenuto un «rapporto corruttivo» proprio con Caruso.

Il livello di coinvolgimento dei magistrati è tale da aver suscitato «grande preoccupazione e profonda inquietudine» da parte del vicepresidente del Csm Mancino, che ieri ha aperto una pratica per valutare le diverse posizioni.

Granese ad esempio, per assicurare a Caruso l'impunità per alcuni reati commessi nella gestione del consorzio Anthill, secondo l'accusa avrebbe brigato per «permettere l'illegittimo fallimento» proprio di Anthill. In particolare, Granese non avrebbe tenuto conto delle comunicazioni del presidente dell'Anthill, Nicola Piccenna - divenuto il grande accusatore - con le quali quest'ultimo aveva dimostrato l'insussistenza di alcuni debiti e protesti posti a base della dichiarazione d'insolvenza nei suoi confronti. Informazione di garanzia anche per il senatore di An Nicola Buccico, indagato nella sua qualità di avvocato e di ex componente del Csm: avrebbe garantito coperture «istituzionali» agli altri indagati ed in particolare alla Granese. Altro capitolo quello che riguarda Giuseppe Chieco, procuratore a Matera: avrebbe coperto le indagini pendenti presso il suo ufficio sulla realizzazione del «Marinagri» «al fine di non evidenziare i reati riconducibili alla costruzione della struttura», essendo lui stesso interessato ad investimenti nel residence. Chieco è indagato per abuso d'ufficio e truffa aggravata ai danni dello Stato per 26 milioni di euro. Per la realizzazione del «Marinagri» sarebbero stati commessi anche reati ambientali e Chieco, pur avendone ricevuto segnalazione, non avrebbe effettuato «attività investigativa che poteva risultare determinante per la ricerca della prova» e poi chiese l'archiviazione del procedimento «nonostante la sussistenza di illeciti penali». Per agevolare la costruzione del villaggio, insomma, si sarebbe fatto tutto quello che non era possibile immaginare: insabbiare le inchieste, truccare le carte riguardanti il demanio, il regime delle acque e le aree sottoposte a tutela ambientale. Fatti di cui dovranno rispondere anche Elisabetta Spitz - direttore dell'Agenzia del Demanio e moglie di Marco Follini - e Giuseppe Pepe. E nel fiume di intercettazioni telefoniche è finito anche il senatore Giancarlo Pittelli - avvocato e coordinatore in Calabria di Fi - mentre parla con la Granese. Pittelli ieri ha dichiarato: «Le aggressioni portate avanti da pseudo paladini della giustizia saranno oggetto di iniziative sia in sede parlamentare e giudiziaria». Indagata per abuso d'ufficio in concorso anche il pm Felicia Genovese: per aver chiesto l'archiviazione nei confronti dell'ex presidente della Regione, Filippo Bubbico, che avrebbe poi nominato Michele Cannizzaro - marito della Genovese - , direttore generale dell'ospedale San Carlo di Potenza.

> Il «Marinagri» doveva sorgere su terreni demaniali sottoposti a tutela: «Insabbiati i controlli»

I Carabinieri hanno perquisito e posto sotto sequestro ieri, a Policoro, Matera, il villaggio turistico «Marinagri» **Foto di Tony Vece/Ansa**

IL TESTIMONE-ACCUSATORE

«Quelle licenze Umts davano fastidio: e mi hanno affondato»

■ «Cosa hanno fatto? Semplice, ni hanno tagliato le gambe e a Matera hanno insabbiato tutto». Ora spero che Catanzaro faccia luce». Accuse dure, precise, quelle di Piccenna, 49 anni, esperto informatico, padre di quattro figli e di origine pugliese. È lui - come raccontato dal *Corriere della sera* - che ha chiamato in causa giudici e banche della Basilicata dopo il fallimento del consorzio «Anthill» da lui creato per concorrere alla gara pubblica per le licenze Umts, i telefonini di terza generazione.

E riguardo alle accuse lanciate, tutte ancora da accertare, Piccenna afferma: «È proprio ciò che chiedo. Perchè tante resistenze ad accertare se quanto dico è vero o no? L'ho chiesto anche al procuratore di Matera, Giuseppe Chieco, quando sono andato a denunciargli queste cose. Ma non mi risulta - afferma il 49enne esperto informatico - che vi sia tutta questa ansia di giustizia e verità».

> Nicola Piccenna racconta il fallimento indotto della «Anthill»: «Mi hanno messo ko e hanno insabbiato»

Nicola Piccenna, ora attende «atti concreti». L'imprenditore che negli anni scorsi ha firmato alcuni esposti alla magistratura, dando così origine all'inchiesta della Procura della Repubblica di Catanzaro in cui sono coinvolti magistrati e uomini politici lucani. «Non ci sono fatti tangibili nuovi, rispetto a quanto sapevo - ha dichiarato nei giorni scorsi Piccenna -. Mi meraviglio che la notizia dell'inchiesta abbia destato tanto scalpore. Spero - ha concluso - che da Catanzaro vengano fatti concreti». Piccenna salì alla ribalta della cronaca economica italiana nell'agosto del 2000, quando la società che lui gestiva, il consorzio Anthill, presentò a sorpresa la domanda di partecipare alla gara per l'assegnazione delle licenze pe l'Umts. Anthill fu quasi subito esclusa dalla gara e alcuni anni fa è stata dichiarata fallita dal tribunale. «L'allora ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri - ha dichiarato al *Corsera* Piccenna - ottenne copia del procedimento che ci riguardava. Abbiamo denunciato anche lui».

LE INCHIESTE

Il «Marinagri»

Concessioni pilotate affare da 200 milioni

La mega inchiesta di Catanzaro racconta gli interessi che si sono incrociano attorno al villaggio «Marinagri» sulla costa jonica costruito su un'area demaniale, cioè pubblica, con soli soldi pubblici erogati dal Cipe per un valore di 200 milioni di euro. Un bocconcino prelibato che avrebbe accontentato tutti ripagando ognuno per la «disponibilità» dimostrata nel favorire la realizzazione insabbiando inchieste con l'arma dell'archiviazione e truccando carte. Peccato però che non ci troviamo in una bisca clandestina e che i protagonisti siano magistrati, ex colonnelli dei carabinieri e funzionari di banche.

Sanità

Ospedale di Potenza una nomina sospetta

Al centro del filone Sanità nell'ambito dell'inchiesta di Catanzaro c'è il sostituto procuratore di Potenza Felicia Genovese, indagata per abuso d'ufficio in concorso. Avrebbe chiesto per due volte l'archiviazione, non accolta dal gip Jannuzzi, per l'ex Presidente della Giunta Regionale Lucana, Bubbico accusato di aver illegittimamente licenziato il direttore della Usl di Venosa Giuseppe Panio. La Genovese è moglie di Michele Cannizzaro, nominato in seguito, dagli stessi politici per i quali lei aveva chiesto l'archiviazione, direttore generale dell'ospedale San Carlo di Potenza.

Le banche

Firma il magistrato E il fido «triplica»

Mutui a tassi agevolati. Finanziamenti senza le dovute garanzie. Erogati a magistrati. Queste le accuse mosse alla Banca del Materano che costituirebbe «un comitato d'affari occulto e parallelo che gestisce in maniera clientelare il credito». Un mutuo di 620 milioni al 3% e un fido di 150 mila euro poi sconfinato a 430 mila con garanzia una sola firma: quella del Presidente del Tribunale di Matera. E un fido di 1 milione alla società «La Capannina» amministrata da una donna in stretti rapporti con l'ex colonnello dei carabinieri Pietro Gentili, capo della polizia giudiziaria della Procura di Potenza.

IL PERSONAGGIO La consulenza della Genovese «stoppata» da Forgione

E l'Antimafia «licenzia» la pm accusata

Sospensione immediata. È il primo risultato dell'inchiesta nei confronti del sostituto procuratore della Repubblica di Potenza Felicia Genovese indagata per il reato di abuso d'ufficio in concorso. Il presidente della Commissione parlamentare antimafia, Francesco Forgione, ha scritto al ministro della Giustizia ed al Csm «per sospendere l'assegnazione della dottoressa Genovese a consulente della Commissione». «Per tutelare la trasparenza piena che deve caratterizzare l'operato di una Commissione d'inchiesta particolare e delicata come quella che ho la responsabilità di presiedere - sottolinea Forgione - e senza che ciò costituisca l'anticipazione di alcun giudizio sulla persona, chiedo di sospendere le procedure di destinazione della dottoressa Genovese a consulente della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare, oggetto di precedente richiesta».

La richiesta è arrivata dopo le notizia dell'inchiesta che coinvolge direttamente il magistrato. Difesa a tutto campo di Michele Cannizzaro, direttore generale dell'azienda ospedaliera San Carlo di Potenza nonché marito del sostituto procuratore a Potenza. Genovese è accusata di abuso d'ufficio e dovrà comparire il 31 marzo davanti al magistrato. Secondo l'accusa, Genovese non si sarebbe astenuta nel 2004 in un'inchiesta riguardante la materia della sanità in Basilicata ed in cui aveva chiesto l'archiviazione degli esponenti politici regionali indagati. Suo marito, Cannizzaro appunto, è stato poi nominato direttore generale dell'azienda ospedaliera San Carlo. Sia Genovese che Cannizzaro sono stati destinatari di perquisizioni nell'ambito dell'inchiesta, ma lui ha smentito le accuse: «Io ho deciso di presentare la domanda al bando concorsuale per le nomine dei vari direttori generali esattamente l'ultimo giorno della scadenza del bando - ha detto Canizzaro -. La richiesta di archiviazione proposta è stata fatta da mia moglie in data antecedente alla pubblicazione del bando». «Ritengo che questa sia una circostanza strana - ha poi aggiunto - . Gli attacchi mediatici avvengono in concomitanza della nomina di mia moglie alla commissione parlamentare antimafia».

> Lei scrive a Napolitano e contrattacca: tutto falso, Mastella e il Csm mandino subito gli ispettori a Potenza

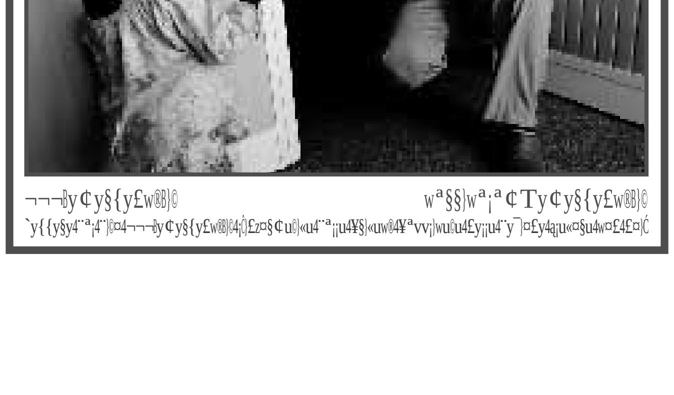
Il carcere a «misura d'uomo»? È quello con i cavalli

A Bollate, struttura all'avanguardia per i diritti dei detenuti, arriva anche il maneggio: servirà per un corso di formazione

■ di Susanna Ripamonti

Avete mai visto un carcere con serre, maneggio, cavalli, cucina di qualità, servizi di assistenza giudiziaria per i detenuti? La casa di reclusione di Bollate, la più avanzata d'Italia, è l'unica realtà italiana in cui nell'estate post-indulto si era raggiunto l'obiettivo del 100 per cento di occupazione. Adesso la percentuale di occupati si è abbassata al 60 per cento, che è comunque un record rispetto agli standard detentivi italiani, ma il progetto lavoro continua a partorire nuove creature. Ieri è stato presentato un corso di formazione unico in Europa: un maneggio con cinque cavalli, stalle, paddock per formare tre figure professionali specializzate: l'artiere, cioè colui che accudisce il cavallo in tutte le sue esigenze; l'assistente tecnico della riabilitazione equestre; il maniscalco. Il progetto è appoggiato dalla Federazione Italiana Sport Equestri che ha investito circa 70mila euro per promuoverlo. «È la prima volta che i cavalli entrano in carcere - dice la direttrice Lucia Castellano -. Per noi è un'esperienza innovativa, nella quale crediamo molto. È un'occasione per i detenuti per imparare, trovare lavoro di qualità e ben remunerato e nello stesso tempo un'occupazione che può aprire spazi per un nuovo inserimento nella società». Luigi Pagano, mitico ex direttore di San Vittore, oggi provveditore alle carceri lombarde, parla di «umanizzazione della pena come investimento sociale perché permette il recupero».

Ma il maneggio è solo l'ultima delle invenzioni di Bollate. Il carcere in questi anni è stato in grado di mettere in moto intelligenze e professionalità di molti volontari in grado di garantire un insegnamento ad alto livello (ieri tra gli ospiti c'era anche il noto paroliere Mogol, con molta voglia di mettersi pure lui a lavorare per i detenuti). Ma ad esempio sta per partire un vivaio, che produrrà piante di qualità, quelle che normalmente i giardinieri trovano solo in occasione delle più elitarie mostre floreali. C'è una cooperativa di catering, «Abc» in grado di cucinare per il carcere, allestire banchetti per 300 persone, sfornare ogni sera centinaia di pizze take away che i detenuti possono portarsi in cella e dolcetti caldi per la loro colazione del mattino. Ci lavorano 5 detenuti e due ex, Carlo e Romano, che pur avendo riacquistato la libertà, ogni giorno tornano ai fornelli della attrezzatissima cucina. Poi un giornale, «Carte Bollate», diretto da un eccellente giornalista di «Repubblica» in pensione. Uno sportello giuridico in cui i detenuti possono contare sull'assistenza di un altro pensionato, Franco Cecconi, magistrato del lavoro, che cerca soluzioni ai casi più penosi, come quello di Ciro Delli Carri, fine pena 2017: da 10 anni non ha più notizie di sua figlia e vive con la speranza di poterle restituire l'affetto che non ha avuto.

> La direttrice Castellano «È la prima volta che succede, ora i carcerati potranno imparare un mestiere di qualità»

EMERGENCY
Life Support for Civilian War Victims